

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DEL PIEMONTE E DELLA
VALLE D'AOSTA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024

Sig. Presidente della Corte d'Appello di Torino

Sig. Procuratore Generale

Autorità tutte,

Signore e Signori;

Colleghe e Colleghi;

Avvocate ed Avvocati

Nei pochi minuti che ho a disposizione, mi preme affrontare alcuni punti che la Giunta ritiene nevralgici sotto il profilo della loro attualità ed incidenza sul *servizio Giustizia*.

Il PNRR ci chiede di ridurre drasticamente i tempi di definizione dei procedimenti ed eliminare buona parte dell'arretrato, obiettivi che consentono di comprendere la vastità ed intensità della sfida.

Quest'anno di lavoro conferma certamente l'approccio costruttivo e collaborativo dei Magistrati alla sfida comune.

Tuttavia, senza assumere posizioni di difesa corporativa, come rappresentanti dei Colleghi dell'intero Distretto, dobbiamo farci portavoce delle criticità che in molti Tribunali e Procure ostacolano il conseguimento di questi fini.

La situazione non è più sostenibile. Ivrea, che è il secondo Tribunale del distretto piemontese, soffre una carenza *endemica* del personale amministrativo, e il fatto che il concorso per nominare il presidente di sezione sia andato deserto è plateale conferma dello stato di crisi. A Novara, per gli stessi motivi, nessuno ha fatto domanda per il posto da Presidente del Tribunale. Ad Asti la situazione non è migliore: sia in Procura che in Tribunale manca almeno la metà del personale amministrativo, per usare le parole di un Giudice di Asti "Siamo disperati". La Procura di Biella è tornata a soffrire

la cronica carenza di organico di magistrati, con scopertura del 33%, tanto che i sostituti devono vivere in udienza senza poter fare le indagini.

Le nuove assunzioni a stento sono riuscite a far fronte all'esodo degli addetti del personale giudiziario andato in pensione o vincitori di altri concorsi.

Abbiamo sottolineato con molto favore l'intervento normativo che ha portato nei nostri Uffici giudiziari gli addetti all'Ufficio del processo, in supporto a Giudici e Cancellerie fino al termine del 2026. Tuttavia, anche in questo ambito la natura temporanea dell'incarico e la tendenza a rivolgersi verso altri sbocchi professionali ha determinato la scopertura di molti posti.

In questa situazione di difficoltà operativa si colloca il radicale cambiamento costituito dall'informatizzazione della Giustizia, obiettivo richiestoci dall'Unione Europea, ma soprattutto dalla logica della buona amministrazione.

Si tratta di un progetto che implica una completa riorganizzazione degli uffici, degli applicativi ed in generale del modo con cui il magistrato rende il suo servizio.

Questa trasformazione, che rappresenta necessariamente il futuro della Giustizia, è una realtà già compiuta con successo nel processo civile, mentre nel processo penale si è a metà del guado.

E' un lavoro in itinere, che vede un grande sforzo di collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati (personale amministrativo, Avvocati e Forze dell'Ordine per primi) e che, ad oggi, fatica a ricompensare in termini di energie e tempo. L'attuale programma ministeriale, "APP", destinato a consentire il superamento della carta, è ancora in costruzione, tanto che si è dovuto rinviare di un anno il passaggio integrale al processo penale telematico. Solo la gestione delle archiviazioni è ora prevista con modalità unicamente informatiche, ma l'incompletezza dell'applicativo crea un flusso continuo di problemi tecnici, e soprattutto organizzativi, che stanno mettendo in crisi le Procure e gli Uffici Gip e si aggiungono ai problemi strutturali già indicati.

Sappiamo che si tratta di una necessaria fase di transizione, destinata al successo, se si perseguirà l'obiettivo di plasmare le tecnologie sulle esigenze di tutti gli operatori della giustizia. I Magistrati, condividono e sostengono - anche con entusiasmo e creatività - questo processo di informatizzazione del settore penale ma, al momento, è difficile fare i conducenti di un'auto su cui si stanno ancora montando freni e pneumatici.

Nonostante tutto, però, la capacità - da parte dei magistrati italiani - di affrontare il gravoso carico di lavoro ci è riconosciuto a livello internazionale e basti richiamare i dati dell'ultimo rapporto del Consiglio d'Europa (Cepej 2022).

Rimane sempre il problema della lunghezza dei processi nel nostro paese, problema che non può essere imputato all'inefficienza della Magistratura, ma deve essere correttamente inquadrato quale patologia del sistema giustizia che non riesce a dare una risposta in tempi adeguati per vari fattori concomitanti, primo tra tutti la sproporzione tra richiesta di giustizia da una parte, e risorse dall'altra. e, non ultima, la successione di riforme in tempi tali da rendere ardua ogni programmazione.

In questo contesto sarebbe davvero necessario un clima di sostegno e collaborazione da parte della politica e dei media.

Preoccupa invece l'utilizzo dell'azione disciplinare nei confronti di giudici della Corte d'Appello di Milano per il solo fatto di avere - con provvedimento supportato da motivazioni in fatto e diritto - concesso gli arresti domiciliari a soggetto poi evaso.

Rattrista ascoltare apprezzamenti personali - attinenti la vita, gli affetti, le scelte di valori - da parte di alcuni esponenti politici nei confronti di magistrati che svolgono il loro dovere di interpretare le norme, come è avvenuto nella vicenda del Giudice di Catania attaccata per aver adottato un provvedimento non in sintonia con le scelte del Governo.

Offende l'exasperazione dei toni ed il linguaggio utilizzato da certa parte della politica che pare animato dalla volontà di delegittimare l'operato del Giudice piuttosto che da

serie riflessioni giuridiche. Nel caso della sentenza resa dalla Corte d'Assise di Asti nel processo ad un gioielliere che ha sparato ai suoi rapinatori, prima ancora di leggere le motivazioni del verdetto, emesso tra l'altro anche da 8 giudici popolari, sono stati usati termini quali *verdetto "inconcepibile"*, *"capovolgimento della realtà"*, *"vergogna di Stato"*.

Auspichiamo che la critica alle decisioni giurisdizionali possa essere fatta senza invasioni della sfera privata del Magistrato e sul terreno del *diritto*.

Soltanto un clima di reciproco rispetto e collaborazione possono aiutare la Magistratura a conseguire gli obiettivi ambiziosi che l'Unione Europea, il PNRR ed il nostro Paese ci pone davanti. La sfida è alla collettività intera e la Magistratura sta già dimostrando di averla accettata.

Grazie.

Il Presidente della Giunta sezionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'A.N.M.,